



## ROMACULTURA NOVEMBRE 2024

Cantico delle Creature: Ottocento anni di modernità

Alla ricerca degli artisti perduti 12

Cinema in fumo

RomAntica

Archeologia al Teatro : Lavorare per l'eternità

Un volto una Patria. L'Italia come icona nell'arte

Il mio comandante Alfredo Di Dio

Acqua di vita e di conflitto

Placido Scandurra e le Forme Apotropaiche

Eduardo Chillida

### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Giulia Patruno**

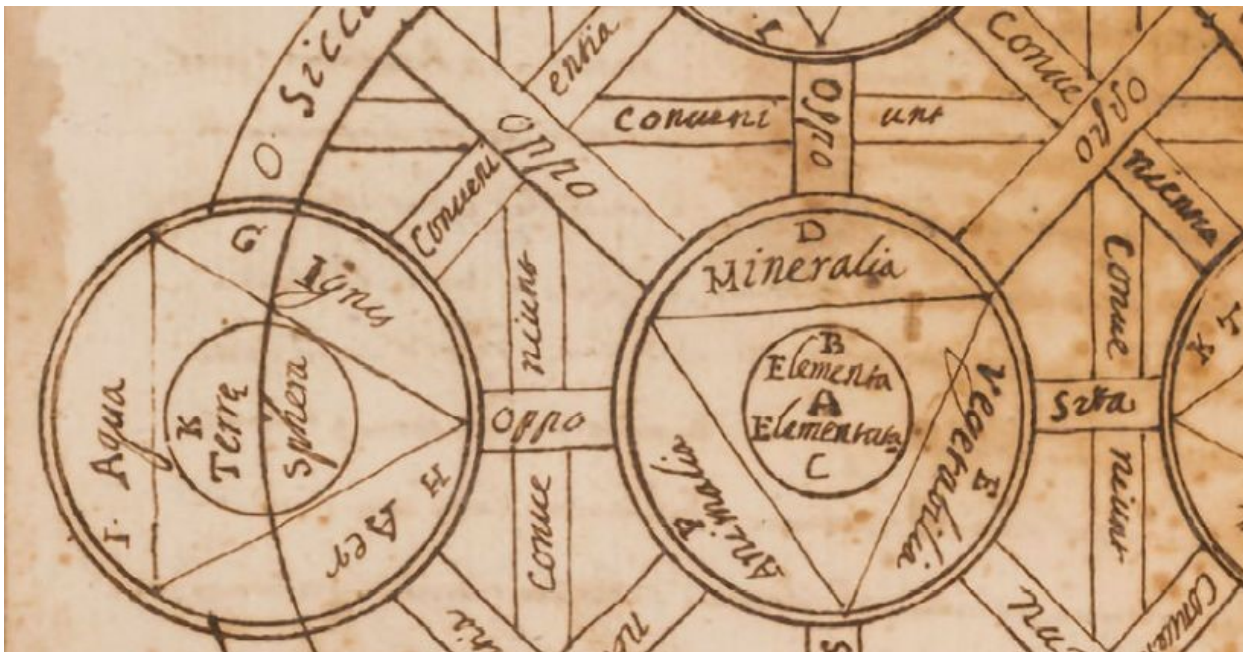
CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Nerola, 20  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ... CANTICO DELLE CREATURE: OTTOCENTO ANNI DI MODERNITÀ



Avvicinandosi l'ottavo centenario della composizione del Cantico delle Creature di san Francesco di Assisi, che si celebrerà nel 2025, e prendendo le mosse da questo che è il più antico manoscritto – tra i primi testi poetici in volgare italiano giunti a noi – la mostra propone un itinerario, costantemente accompagnato da una narrazione multimediale, attraverso 93 opere rare del Fondo antico della Biblioteca comunale di Assisi conservate presso il Sacro Convento.

Nel 1225, Francesco compone il celebre Cantico delle creature, inno di lode, stupore riconoscente di fronte al creato, un poema in forma di preghiera che esprime una originale visione del mondo: la fratellanza tra tutti gli esseri del creato. È un inno profondamente moderno e universale che ha attraversato indenne ottocento anni della nostra storia. La copia più antica è custodita nella Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, è arrivata a noi in una raccolta di fascicoli del XIII secolo riguardanti san Francesco, le origini dell'Ordine dei frati Minori e santa Chiara.

Questo canto ha accompagnato la diffusione del francescanesimo e ha influenzato profondamente il sentimento religioso in modo universale.

*“La tradizione intellettuale francescana ha proposto una visione spirituale del creato strettamente connessa a un approccio scientifico alla realtà. Gli esseri inanimati, il mondo vegetale e animale e lo stesso uomo sono stati indagati con il rigore critico che le categorie e i metodi della scienza del tempo via via suggerivano, **sempre visti però – alla luce del Cantico di Frate Sole – quali fratelli e sorelle uniti nella lode di Dio e abitatori corresponsabili della “casa comune” che è il mondo.***

*Non è scomparso soprattutto il riferimento ideale – divenuto in un certo senso ancor più diretto ed esplicito – al Cantico di Frate Sole. **Il creato, il nostro mondo, oltre all'esigenza di essere meglio conosciuto e compreso nei suoi meccanismi, ha bisogno soprattutto di rispetto e tutela, di persone preparate e motivate, capaci di dedicarsi a tempo pieno ad un impegno culturale, sociale e politico perché la nostra “casa comune” rimanga un ambiente ospitale, per tutti.***



*Nella visione francescana la salvaguardia del creato rimane sempre connessa con due realtà che non si possono disgiungere: **la pace e la giustizia** – in linea con il messaggio che papa Francesco ha affidato alla sua enciclica *Laudato si*. Lo spirito del *Cantico*, con la sua apertura al mondo, la considerazione della fondamentale bontà di ciò che ci circonda, la comprensione del legame fraterno con tutte le altre creature e soprattutto con tutti gli altri uomini e donne, sono oggi gli atteggiamenti che accompagnano non tanto una ricerca intellettuale rivolta alle creature, ma una scelta di farsi prossimi e condividere l’impegno per l’ecologia integrale.”*

Lungo il suo percorso, cadenzato dalle diverse sezioni, la mostra racconta la profonda dimensione filosofica e spirituale che da sempre guida l’Ordine francescano e, allo stesso tempo, ne illustra l’impegno intellettuale espressosi nell’ambito della riflessione scientifica, come attestato dai numerosi trattati tramandati nei preziosi manoscritti esposti.

La mostra ci permette di toccare con mano come nei secoli vi sia stata sempre la presenza nell’Ordine francescano di una “curiosità” scientifico- filosofica intessuta di senso religioso e meraviglia; soprattutto, ci consente di comprendere come il *Cantico della Creature*, vero e proprio “manifesto” di un approccio empatico e fraterno nei confronti della Natura, di uomini e donne, possa, ancor oggi, trovare consonanza con le aspirazioni di tutti noi al di là della distanza cronologica e culturale con il Santo di Assisi che lo compose.

**Claudia Bellocchi**

---

**Laudato sie: Natura e Scienza**  
**L’eredità culturale di Frate Francesco**  
**1224 – 2024**

Dal 2 ottobre al 6 gennaio 2025

Museo di Roma – Palazzo Braschi  
Roma

Ingresso gratuito per i possessori di Mic Card

Il Comitato scientifico è composto dal professor fra Luciano Bertazzo OFMConv (Ordine dei frati minori conventuali), della Facoltà Teologica del Triveneto, direttore del Centro Studi Antoniani di Padova; dal professor fra Carlo Bottero OFMConv, dell’Istituto Teologico di Assisi, direttore della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi; dal professor Stefano Brufani, dell’Università degli Studi di Perugia, presidente della Società Internazionale di Studi Francescani di Assisi; dal professor Paolo Capitanucci, dell’Istituto Teologico di Assisi; dal commendatore Stefano Acunto – Berardini, Presidente della Italian Academy Foundation, Inc. e noto sostenitore della cultura.

Promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e organizzata dalla St. Francis Day Foundation con il Sacro Convento di Assisi, l’Italian Academy Foundation e l’Associazione Antiqua e con il patrocinio del Comune di Assisi. Sevizi museali Zetema Progetto Cultura.

Non perdetevi la mostra LAUDATO SIE che dopo Roma, verrà ospitata successivamente ad Assisi nelle sale del Sacro Convento il 7 aprile 2025, dove rimarrà fino al 12 ottobre 2025.



### Cantico di Frate Sole

Altissimu, onnipotente, bon Signore,

Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione. Ad Te solo, Altissimo, se konfane,  
e nullu homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature, spezialmente messor lo frate Sole,  
lo qual è iorno et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite e preziose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento

e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,

per lo quale a le Tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,

la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,

per lo quale ennallumini la notte:

et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta e governa,

e produce diversi frutti con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore e sostengo infirmitate e tribulazione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare:

guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;

beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati,

ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore e ringraziate e serviateli cum grande humilitate.

**Francesco d'Assisi**

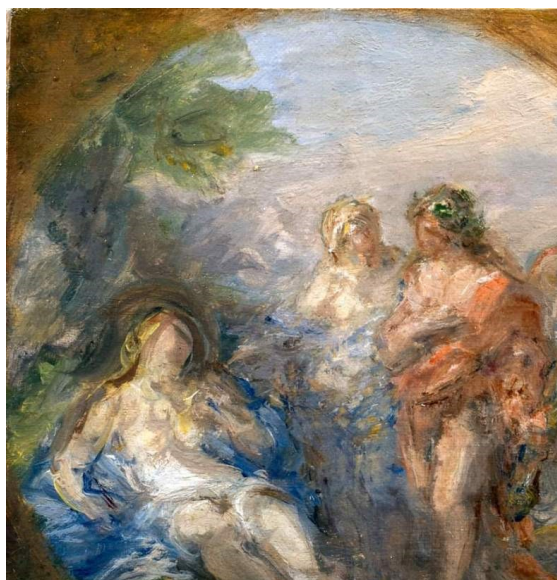


## ... ALLA RICERCA DEGLI ARTISTI PERDUTI 12



### **Paul Klee Astratto**

... L'astrattismo di Paul Klee come un ricamo, un pizzo di Fiandra, un geroglifico gotico di trasparente eleganza, senza urla e senza eccessive malinconie: l'apparenza trasfigurata nella raffinata calligrafia di un poeta sicuro e preciso come un chirurgo dell'anima.



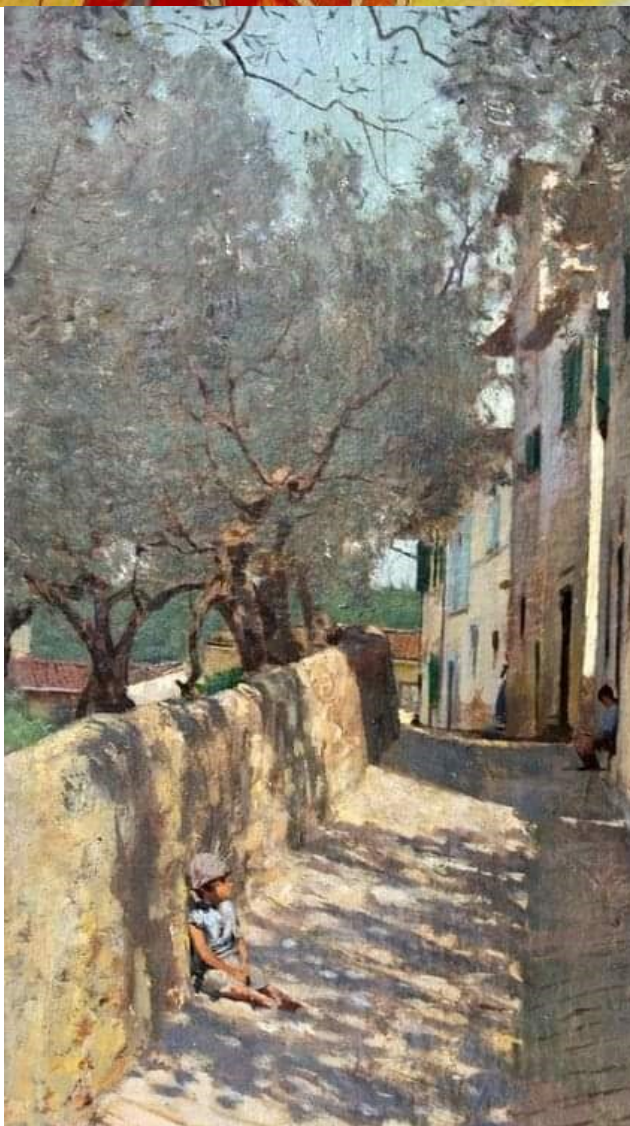
### **Giovanni Carnovali, (anche Carnevali) detto Il Piccio (1804-1873)**

Pittore di scuola lombarda, fu artista di temperamento romantico, ma di un romanticismo temperato e riflessivo, soprattutto nei ritratti in cui diede ottimi risultati, parimenti influenzato dal più classico Hayez e il più dinamico Delacroix. Ma è nelle figurazioni mitico/allegoriche che il Piccio libera un temperamento arioso e innovativo in cui le figure si mescolano alla luce di una dissoluzione cromatica che prelude alla pittura di Segantini, e forse ancor più a certe liquide dissolvenze di Monet.



### **Telemaco Signorini – Strada della Capponcina.**

Ecco uno scorcio apparentemente banale di vita paesana: una stradina, un muretto, una luce mattutina, un silenzio...Ma nella quotidianità di un vissuto semplice e scontato è la poesia vera dell'umana esistenza, una dimensione emozionale fortemente radicata nei suoi valori di tempo, di spazio, di luce e di memoria...che altro è la poesia?



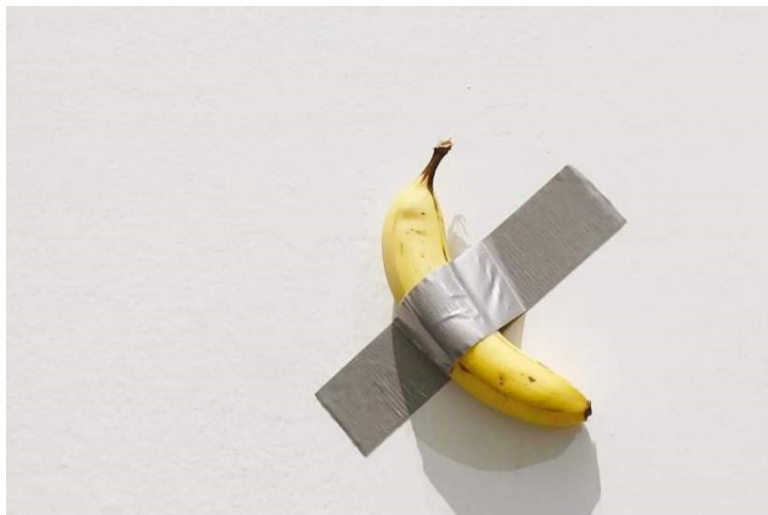


### Rubens

Non mi piacciono gli eccessi barocchi tipici in Rubens, eccessi che spesso non trovano ragione nella drammatizzazione della scena ma vivono del puro piacere estetico della forma; ma trovo straordinaria la dinamicità in questo dipinto, un movimento che trova nella curva del Cristo morto la chiave di volta quasi di uno spartito musicale...

### Maurizio Cattelan: la fortuna di fare notizia

....Ancora e sempre "messaggi", pretesa ironia, concetti, significati...Va bene, e l'opera? L'opera conta, la forma, il suo valore estetico; non si può fare un'opera d'arte solo con i "contenuti" e le pretese rivelazioni pseudo filosofiche...E' come venderti una cornice che promette un dipinto che non c'è....In altri termini, non basta snocciolare la trama dell'Amleto: bisogna scriverne i versi, parola per parola, altrimenti sono solo fatterelli, pettegolezzi e ideuzze. Non prendiamoci in giro per favore!





## ... CINEMA IN FUMO



Mi ero già occupato su questa rivista della misteriosa fine del Museo Internazionale del Cinema e dello Spettacolo (Mics), museo di storia del cinema fondato e diretto unicamente da José Pantieri (1) ma nel frattempo non sono ancora riuscito a capire dove è finito tutto il materiale.

Qualcuno mi ha suggerito un paio di nomi, ma aver frequentato quel matto di Pantieri – perché matto lo era – di per sé non è una prova di furto, perché di furto si tratta: una preziosa anche se disordinata collezione è stata sottratta alla fruizione pubblica in un clima di omertà: nessuno sa l'indirizzo del magazzino (o dei magazzini) dove furgoni privati hanno trasferito il materiale.

Il sindaco era all'epoca Alemanno, sicuramente meno attento di Veltroni ai problemi del cinema, ma neanche quest'ultimo mi risulta abbia sollecitato un'indagine che rompa il muro di omertà che circonda il museo e il suo intrattabile fondatore e direttore. Già, perché se le cose sono andate come sappiamo è anche per via del suo carattere nevrotico, incapace di mediare con le istituzioni e di avere collaboratori.

Ora una brutta notizia: nello strano rogo che ha interessato lo scorso 8 giugno il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma sono andate distrutte 220 pellicole (e non 500, come si pensava in un primo momento).

Non che fosse la prima volta: incendi nei depositi delle pellicole infiammabili custodite nel Centro erano stati registrati anche prima (18 giugno 2009, 446 rulli persi; 27 ottobre 2009, 4 rulli; 8 luglio 2015, 893 rulli; 8 agosto 2018, 40 rulli).

Forse sarebbe meglio investire di più nella sicurezza antincendio. Ma quello che è peggio è che sono andate in fumo anche le pellicole straniere facenti parte della collezione privata di Pantieri, prese in carica dalla Cineteca dopo la sua morte.





Questo il comunicato ufficiale:

“È stata ufficialmente informata la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio, titolare del deposito di gran lunga prevalente nel cellario distrutto, il fondo del collezionista José Pantieri, fondatore del Mics (Museo Internazionale del Cinema e dello Spettacolo). È stato concordato con la Soprintendenza un sopralluogo che si è svolto il 21 agosto alla presenza anche dell’Arma dei Carabinieri”. (due mesi dopo!)

Che film erano? Difficile dirlo, visto che non erano stati ancora catalogati scientificamente. Per farlo bisogna vedere ogni “pizza” in moviola e spesso i film del cinema muto non sono facili da identificare.

Ricordo p.es. che un raro film ungherese fu scoperto in Germania ma con un diverso titolo per il mercato tedesco. Come si vede, il mistero del Museo Fantasma si è arricchito di un altro capitolo. Se fossi uno scrittore di libri gialli penserei che in mezzo a quei reperti di cineteca c’era qualcosa da far sparire, una pellicola nascosta in mezzo alle altre con scene compromettenti. Fatto sta che – incidente o sabotaggio che sia – abbiamo perso quel poco che restava del Museo Internazionale del Cinema e dello Spettacolo. E il mistero continua.

**Marco Pasquali**

---

Note:

1. <https://romaculturamensile.wordpress.com/2023/06/01/jose-pantieri-e-il-museo-scomparso/>



.... RomAntica



Roma Amor,  
denso Aroma  
di Storia e Civiltà;  
Tu Roma antica  
D'Immortal Bellezza,  
Io Romantica Figlia Tua che vive d'Amor.

**Cristina Anzini Pasquali**



## ... ARCHEOLOGIA AL TEATRO : LAVORARE PER L'ETERNITÀ



Il 10 novembre 2024 l'anteprima Teatro Argentina (Roma) della XI edizione di Luce sull'archeologia 2025 che nelle domeniche di 19 e 26 gennaio, 2 e 16 febbraio, 9 - 23 e 30 marzo 2025, alle ore 11.00, si altereranno studiosi e intellettuali nel proporre riflessioni sul tema "Lavorare per l'eternità. Uomini e dèi nella Roma dei cesari: religione, giustizia, destino".

Presenze fisse con i contributi di Storia dell'Arte di Claudio Strinati, le anteprime del passato di Andreas Steiner e l'introduzione di Massimiliano Ghilardi

---

Programma:

### **19 gennaio ore 11.00**

Maurizio Bettini, Università di Siena

Cicerone, Antigone e "gli aggiogatori di buoi"

Giovannella Cresci, Università Ca' Foscari Venezia

Antonio al funerale di Cesare: nuove strategie di comunicazione politica

Annarosa Mattei, Scrittrice

Cristina di Svevia, il mito della regalità e il culto dell'antico

Claudio Strinati, contributi di storia dell'arte

Gian Lorenzo Bernini, Tomba di Matilde di Canossa, San Pietro

### **26 gennaio ore 11.00**

Giovanni Brizzi, Università di Bologna

Imperium. Il potere a Roma

Paolo Carafa, Università di Roma La Sapienza

La città rinasce dalle ceneri. Il volto di Roma da Nerone a Domiziano

Monica Centanni, Università Iuav di Venezia

Augusto e il rex nemorensis: politica religiosa e propaganda politica



Claudio Strinati, contributi di storia dell'arte  
Alma-Tadema, Claudio proclamato imperatore (1867)

### **2 febbraio ore 11.00**

Alessandro D'Alessio, Direttore del parco archeologico di Ostia antica  
Spazi degli dèi, spazi degli uomini. Forme, funzioni e paesaggi(o) nei grandi santuari a terrazza italici  
Francesca Rohr, Università Ca' Foscari Venezia  
I figli del nemico, strumenti inediti del governo di Augusto  
Dacia Maraini, Scrittrice  
Donne di carattere nella prima età cristiana  
Claudio Strinati, contributi di storia dell'arte  
Poussin, Et in Arcadia ego

### **16 febbraio ore 11.00**

Ivano Dionigi, Università di Bologna  
Seneca e il destino dell'uomo  
Massimo Osanna, Direttore generale Musei MIC  
Il mondo nascosto di Pompei  
Livio Zerbini, Università di Ferrara  
Caligola: la follia al potere  
Aldo Cazzullo, Giornalista e Scrittore  
Un ingrandimento sul rapporto tra Virgilio e Dante  
Claudio Strinati, contributi di storia dell'arte  
Gustave Doré, Dante e Virgilio nel nono cerchio

### **9 marzo ore 11.00**

Umberto Roberto, Università di Napoli, "Federico II"  
In difesa di un mondo: la strenua lotta di Diocleziano per la salvezza dell'Impero Romano  
Lucrezia Spera, Università di Roma Tor Vergata  
I grandi cantieri imperiali e la nascita della Roma cristiana  
Fabio Pierangeli, Università di Roma Tor Vergata  
Candore, spiritualità, giustizia. Spunti da Pirandello  
Claudio Strinati, contributi di storia dell'arte  
Gli affreschi dell'Oratorio di San Silvestro ai Santi Quattro Coronati in Roma

### **23 marzo ore 11.00**

Massimiliano Ghilardi, Archeologo, Direttore Associato dell'Istituto Nazionale di Studi Romani  
Il Giubileo del 1600 e la riscoperta delle antichità paleocristiane  
Arnaldo Marcone, Università di Roma Tre  
Giuliano, un imperatore tardoantico  
Angela Scilimati, Storica dell'arte  
contributo di storia dell'arte: "Perché ero sacrilego e ora sono un mistico. Salvador Dalì e la ricerca dell'immortalità attraverso l'arte"  
Paolo Di Paolo, Scrittore  
Il posto ideale per vedere se tutto finisce.  
Vidal, Fellini, l'eternità a Roma  
Claudio Strinati, contributi di storia dell'arte  
Pietro da Cortona, Il ratto delle Sabine (Musei Capitolini, Roma)

### **30 marzo ore 11.00**

Mariarosaria Barbera, già Soprintendente Statale e Direttore del Parco archeologico di Ostia antica  
Donne e violenze di guerra. Uno sguardo sull'età antica  
Massimo Cacciari, Filosofo, Saggista, Politico Antigone oggi  
Claudio Strinati, contributi di storia dell'arte  
la Deposizione di Rosso Fiorentino a Volterra.



**Luce sull'archeologia – XI edizione**

**Lavorare per l'eternità. Uomini e dèi nella Roma dei cesari: religione, giustizia, destino**

Dal 19 al 30 marzo 2025

Teatro Argentina

largo di Torre Argentina, 52

Roma

Evento speciale, ad ingresso libero, l'anteprima di domenica 10 novembre alle ore 11.00, dedicata a Giulio Cesare e al sipario che si chiude con il suo assassinio.

Anteprima 10 novembre ore 11.00 – ingresso libero

Luciano Canfora, Università di Bari

Orazio Licandro, Università di Catania

Cesare deve morire

Claudio Strinati, contributi di storia dell'arte

Michelangelo Buonarroti, Bruto (busto)

biglietti e card

singolo incontro ingresso 10€

TdR Archeo CARD 7 incontri 60€

(dalle ore 10.00 di domenica 14 gennaio saranno in vendita i biglietti di tutti i singoli incontri)

Info dal lunedì al venerdì Tel. 06 684 000 346

promozione@teatrodiroma.net



## ... UN VOLTO UNA PATRIA. L'ITALIA COME ICONA NELL'ARTE

Patrocinato dal Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (Assoarma) e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il libro dell'architetto Consuelo Mastelloni illustra l'iconografia per tanti anni familiare – ma ora in disuso – dell'Italia rappresentata come una giovane donna mediterranea in abito lungo, con il capo cinto da una corona turrata, ora armata di spada o spesso con la bandiera in mano.

Il modello è neoclassico ed è un simbolo complesso: unisce la corona turrata della dea Cibele – un culto orientale diffuso anche nell'antica Roma – alla figura di Minerva, più la stella (emblema anche delle Forze Armate). E' un simbolo accademico, ma perfettamente assorbito dalla cultura popolare e viene adottato anche dalla pubblicità commerciale. E' in fondo un simbolo identitario familiare nel senso più comune del termine: non la dura walkiria che simboleggia la Germania, ma neanche la passionale Marianna dei francesi.

Piuttosto è una rassicurante fidanzata o giovane sposa italiana, una bellezza mediterranea che ha preso su di sé la responsabilità di guidare una giovane nazione verso nuovi lidi ma si adatta anche a inaugurare un'opera pubblica. E' un simbolo che si vorrebbe eterno ma si adatta ai tempi: l'acconciatura è influenzata dalle mode, in tempo di guerra appaiono elmo e corazza e durante il fascismo i tratti somatici diventano duri e squadrati.

Piange per Trento e Trieste, marcia in testa alle truppe, allevia il dolore dei mutilati di guerra, saluta i congedanti dell'Esercito, indica con il braccio teso i nuovi confini dell'Italia, inaugura il Vittoriano ma fa anche la réclame dei liquori, partecipa con tutto il cuore alla ricostruzione dell'Italia nel dopoguerra e finisce spesso nei francobolli. La sua icona è retorica ma in fondo conserva sempre quell'aria di famiglia che la rende accettabile a tutti noi italiani.

Ora i giovani hanno altre icone e ben altri mezzi di comunicazione, ma l'immagine della Patria per tutti noi rimane quella fissata dall'ideologia e iconografia risorgimentali. Il pregio del libro è quello di aver raccolto una gran mole di immagini, molte delle quali proprietà di collezionisti e di musei, anche se manca una serrata analisi semiologica del materiale iconografico. Molto probabilmente a partire dalle immagini raccolte sarà allestita una serie di mostre, magari cominciando dal Vittoriano.

Un volto una Patria. L'Italia come icona nell'arte / Consuelo Mastelloni. FreeMind editore, 2024. 176 pagine, in gran parte illustrato. Prezzo non indicato o edizione fuori commercio.



**Marco Pasquali**

Pagina 14



## ... IL MIO COMANDANTE ALFREDO DI DIO



In occasione del 80° anniversario della Liberazione si commemora l'esperienza della Repubblica dell'Ossola, non l'unica Repubblica partigiana nata durante la Resistenza, ma certamente la più considerevole nella storia della Resistenza.

La Repubblica dell'Ossola cercò nei suoi quaranta giorni di vita, dal 10 settembre al 23 ottobre 1944, di riformare la scuola, l'assistenza, e la giustizia in una organizzazione statale democratica e strutturata, con precise norme legislative e con tanto di ministeri ai cui vertici comparivano nomi che sarebbero stati in futuro fondamentali per la rinascita dell'Italia nel dopoguerra, come Vigorelli, Malvestiti e Terracini, presidente della futura Assemblea Costituente la quale trovò proprio ispirazione nei principi di libertà e democrazia che caratterizzarono la Repubblica dell'Ossola.

Nell'ottobre 2024 esce finalmente, dopo anni di attente ricerche e di verifiche su documenti anche inediti, un libro che racconta la vicenda di colui che reso possibile la liberazione dei territori che hanno fatto parte di questa repubblica partigiana, il capitano Alfredo Di Dio, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, ucciso in un (sospetto) agguato alle gole di Finero (VCO) il 12 ottobre 1944.

La presentazione del volume **Il mio comandante Alfredo Di Dio** di Grazia Vona e Margherita Zucchi, molto atteso soprattutto nell'ossolano, è avvenuta a Domodossola alla presenza anche di alcuni discendenti del capitano e con la presentazione del prof. Alfredo Canavero, già docente di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano. Canavero nel suo intervento ha messo in evidenza come, in un periodo in cui si tenta di svalutare la Resistenza, sia fondamentale ribadire l'importanza: la Resistenza ha impedito all'Italia di fare la fine della Germania alla conclusione del conflitto e ha avuto un forte significato morale di opposizione al fascismo. Canavero ha anche sottolineato come per lungo tempo la narrazione della Resistenza sia stata appannaggio della storiografia di orientamento comunista e come, con la caduta del comunismo, se ne sia offuscato il recupero.

La Resistenza però non è stata solo da parte comunista, è esistita infatti anche una Resistenza cattolica, monarchica, badogliana, liberale, socialista, più vicina quest'ultima ai cattolici che ai comunisti. È arrivato il momento di riprendere il ricordo di questa Resistenza non comunista, quasi dimenticata, ed è uno degli scopi che si propone questo nuovo volume.



Le autrici nel loro lavoro hanno cercato di dare un'immagine dell'uomo Alfredo Di Dio, sia attraverso testimonianze di chi molto lo stimava, come Ferruccio Parri, sia attraverso quelle di chi gli era avversario, anche tra altri gruppi partigiani, che pur hanno sempre avuto lodi per la sua condotta. Alfredo Di Dio era di formazione cattolica, diplomato all'Accademia Militare di Modena con borsa di studio, quindi di famiglia non particolarmente facoltosa, e di solida formazione militare.

All'indomani dell'8 settembre, sottrattosi alla cattura insieme al fratello Antonio, immediatamente si era proposto di formare gruppi militari allo scopo di liberare l'Italia dall'occupazione tedesca. Di Dio impose una formazione militare ai suoi gruppi, con studio di tattiche e battaglie a tavolino, non escludendo la possibilità di trattative, previste sempre dalle leggi militari, al fine coinvolgere il meno possibile la popolazione civile. A differenza delle bande partigiane comuniste il cui scopo non era solo quello di liberare l'Italia ma anche di instaurare un nuovo ordine sociale, nella divisione di Di Dio non era ammessa la discussione politica.

La priorità restava la liberazione dal nazifascismo, la discussione politica veniva rimandata a dopo la liberazione; la presenza di un commissario politico, che approvasse le operazioni, figura presente nelle formazioni partigiane comuniste, non era quindi prevista né ammessa nella Divisione di Alfredo Di Dio, che ragionando da militare aveva la necessità di decidere e agire rapidamente.

L'attività del capitano durante la Resistenza si inserì poi in un più ampio progetto elaborato da Ferruccio Parri insieme a inglesi, americani e badogliani per creare in Ossola un ponte di passaggio per gli alleati, vista la comoda vicinanza del confine svizzero e arrivare possibilmente fino all'Austria. Il ventiquattrenne capitano Di Dio si assunse quindi, davanti a una riunione di tutti i comandanti del progetto, la responsabilità di liberare l'Ossola, al fine di arrivare alla liberazione dell'Italia.

Il volume si presenta ricco di testimonianze e di documenti inediti, ma non solo: le autrici si sono avvalse della collaborazione Carlo Fedeli, esperto in storia militare, per analizzare le circostanze della morte di Alfredo Di Dio che, come riportano le cronache, cadde in una imboscata alle gole Finero, in Val Cannobina, il 12 ottobre del 1944, insieme al colonnello Attilio Moneta.

Cosa è accaduto veramente? Se era noto che le gole pullulavano di tedeschi come è possibile che dei militari esperti come il col. Moneta, che aveva combattuto anche nella prima guerra mondiale, il maggiore canadese Patterson e il comandante "Marco", alias Alfredo di Dio siano caduti nella trappola? Si dice che siano andati in ricognizione, ma Fedeli spiega che una ricognizione condotta in tal maniera, con i comandanti in testa e senza un'adeguata copertura, è fuori da ogni logica militare.

Le nuove indagini delle due autrici, con la collaborazione di Fedeli, hanno esaminato tutti gli elementi come mai era stato fatto in precedenza (compresa un'accurata ricerca circa le posizioni dei bossoli sul luogo) e hanno attentamente vagliato tutte le testimonianze che, per quanto a volte discordanti, convergono però tutte su un punto: Di Dio aveva ricevuto un dispaccio che lo assicurava del ritiro dei tedeschi ma l'informazione ricevuta risultava palesemente errata. Chi poteva essere questo messaggero che aveva la totale fiducia del capitano Di Dio e che gli aveva comunicato la certezza che la via era libera? Chi lo aveva inviato?

Se gli esecutori materiali della morte di Alfredo Di Dio sono stati i tedeschi, Vona e Zucchi concludono però che i responsabili vanno ancora cercati altrove.

**Silvana Di Stefano**

---

## **Il mio comandante Alfredo Di Dio**

Grazia Vona – Margherita Zucchi

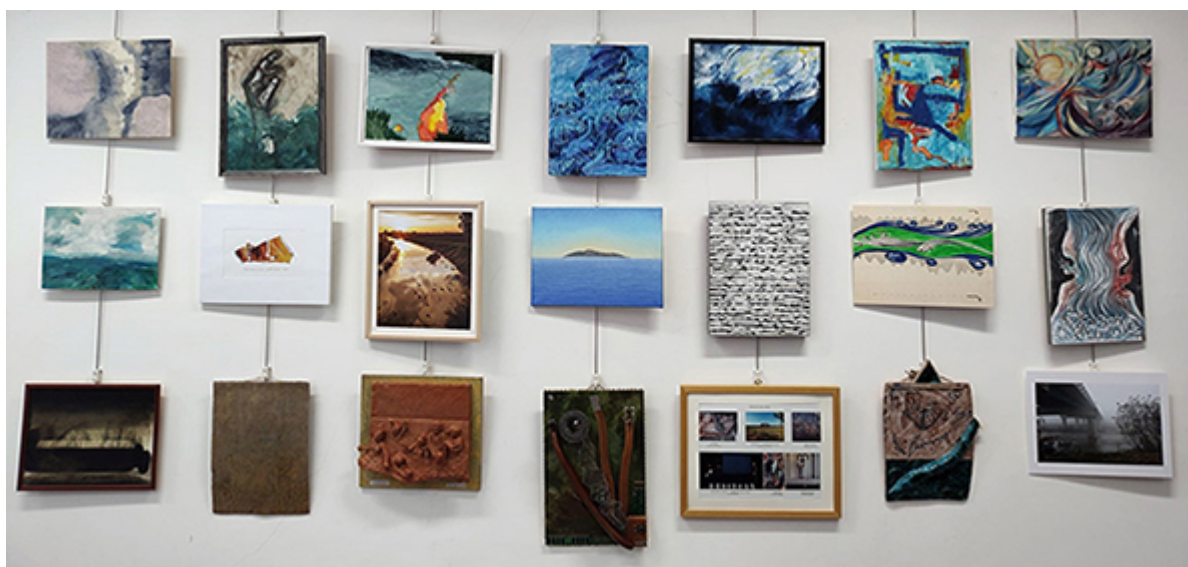
Edizioni Lampi di Stampa, p. 372

Prezzo: € 25





## .... ACQUA DI VITA E DI CONFLITTO



L'Acqua, uno dei quattro elementi che fin dall'antichità sono stati considerati alla base della vita, oggi ha assunto un ruolo centrale in relazione al cambiamento climatico ed alla situazione geopolitica. Sembra che oggi si parli di acqua sempre per due opposti motivi che del resto sono complementari: c'è non c'è; ce n'è troppa o troppo poca. Soprattutto nelle nostre latitudini l'acqua fino a non molto tempo fa non era un problema tanto da darla per scontata. Ma oggi nulla è scontato a cominciare dall'aria che respiriamo. Non è quindi un caso che gli artisti del gruppo "Artisti oltre Confine" abbiano accolto volentieri l'appello di Gianleonardo Latini, curatore e artista lui stesso, a riflettere sull'acqua. Alla mostra "Acqua di vita e di conflitto" hanno risposto 24 artisti (25 considerando che due artisti lavorano insieme) con opere di piccolo formato nelle tecniche più varie, dalla ceramica alle tecniche miste, dalla fotografia al collage, dalla pittura ad olio all'acquerello, alle quali si aggiungono opere video.

La mostra è accompagnata da un interessante scritto, a firma di Latini, il quale magistralmente parla di tutte le opere e di tutti gli artisti in un testo sintetico ma decisamente pregnante.

La mostra è una delle iniziative del MAGIS, Movimento e Azione dei Gesuiti Insieme per lo Sviluppo, presentata nella loro sede nel grande e antico complesso del Gesù, con ingresso da via degli Astalli. Al MAGIS è collegata una Fondazione, che ne riprende il nome, con numerosi collaboratori laici, come il prof. Ambrogio Bongiovanni che ne è il Presidente e come lo stesso Latini. Cosa fa la Fondazione? Scorrendo il trimestrale "Gesuiti Missionari Incontri", settembre 2024, si incontrano progetti in Bolivia, Brasile, Repubblica Dominicana e Sri Lanka. In realtà la Fondazione, opera della provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, segue attualmente 47 progetti in 22 paesi nei campi della scuola, dei diritti fondamentali, della pace, della salute e del lavoro.

E gli artisti? Mettono la loro opera a disposizione per la vendita ed il ricavato va alle opere del MAGIS. Nella massima trasparenza, nel ricordato numero della rivista è pubblicata la sintesi del bilancio 2023.

La mostra è varia non solo per le molteplici tecniche ma anche per i linguaggi prescelti. Questa varietà indubbiamente rispecchia sia la varietà degli interventi del MAGIS sia quella dei soggetti ai quali la Fondazione si rivolge.



**ACQUA  
di vita – di conflitto**

Dal 12 ottobre 2024 al 10 gennaio 2025

Fondazione MAGIS  
via degli Astalli, 16  
Roma

Con le opere degli artisti:

Carlo Ambrosoli, Eclario Barone, Claudia Bellocchi, Elisabetta Bertulli, Luigi M. Bruno, Eleonora Del Brocco, DESART2 (Alessandra Degni – Simona Sarti), Elizabeth Frolet, Toni Garbasso, Gregorio Gumina, Ada Impallara, Tania Kalimerova, Giacomo La Commare, Bianca Lami, Cosetta Mastragostino, Bruno Menissale, Tiziana Morganti, Massimo Napoli, Alessandra Parisi, Daniela Passi, Graziella Reggio, Daria Lior-Shoshani, Chantal Spapens

Orario:

dal lunedì al venerdì  
dalle 15.00 alle 17.00  
su appuntamento

Per informazioni:

tel. + 39 06 69 700 32 – 3396656075  
michisanti.p@fondazionemagis.org

A cura di Gianleonardo Latini

Nell'ambito di Arte solidale e in collaborazione con il collettivo Artisti Oltre i Confini



## ... PLACIDO SCANDURRA E LE FORME APOTROPAICHE



Placido Scandurra è un artista di lunga esperienza e di varia ed articolata formazione. Formatosi a Catania si è trasferito a Roma dove si è diplomato all'Istituto Superiore di Restauro ed all'Accademia di Belle Arti. Gli esordi di restauratore, che l'hanno portato in giro, oltre per l'Italia, anche per il mondo (Siria, Irlanda, Belgio) sono alla base delle sue molteplici suggestioni e dei suoi variegati interessi.

Ne scaturisce un'arte colta e raffinata che lui stesso, con precisione, analizza in questo suo testo che accompagna l'esposizione: «Forme apotropaiche rappresenta la mia ricerca artistica sia formale che spirituale che abbraccia un arco di tempo di circa cinquant'anni, dall'inizio degli anni '70 fino ad oggi.

La mostra raccoglie stati d'animo ed esperienze che vanno dalla rappresentazione dell'oggetto alla metamorfosi soggettiva che spesso, attraverso l'indagine dello spazio dell'inconscio va a sconfinare la soglia tra il visibile e l'invisibile.

Alla base di questo percorso sta una lunga ricerca interiore che va dallo studio delle religioni all'esoterismo, dalla cultura tribale allo yoga, senza trascurare i bestiari medievali e l'arte bizantina. Così, con la punta d'incisione o con il pennello, ho assemblato figure primitive antropomorfe, animalesche o vegetali in sequenze, a modo di scrittura, come delle preghiere di riti magici per scongiurare il male e nella stessa maniera, combinando forme del regno, minerale, vegetale e animale, ho creato delle specie di divinità di protezione come i "Totem", i "Cavalieri inesistenti" e i "Guardiani della soglia", il meglio che sono riuscito ad estrarre dalla memoria universale dell'inconscio.»

Il tema della metamorfosi, esplicitato anche attraverso la sequenza di elementi che progressivamente mutano, è sottolineato anche da Claudio Strinati in un suo testo del 1988: «...Ogni figura è fatta quale riflesso e ricostruzione della precedente da cui mutua un aspetto cambiandone un altro.



Chi vede è dunque veramente indotto a una specie di lettura che implica un tempo di applicazione» (Placido Scandurra: L'archetipo e la spiaggia libera, Galleria "Trifalco", Roma 1988).

Infatti i tempi di visione di queste opere non possono essere brevi. La sua è un'arte che, dopo il primo colpo d'occhio, richiede una osservazione prolungata, alla ricerca dei particolari minuti che sono quelli che fanno la differenza e rendono assolutamente personale ed unico il tratto esecutivo.

Scandurra vive da tempo a San Polo dei Cavalieri, presso Roma, dove, in una dimensione quasi agreste, il suo mondo immaginifico ha trovato lo spazio espressivo ideale.

---

### **Forme Apotropaiche Incisioni ed acquerelli di Placido Scandurra**

Dal 6 al 16 novembre 2024

Spazio Artifloreali  
Vicolo della Campanella, 42  
Roma

Orario:  
martedì-venerdì 16-19,30  
sabato e domenica 11-19



.... EDUARDO CHILLIDA



Eduardo Chillida (1924 – 2002) è uno scultore Basco di fama internazionale di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita. Nato a San Sebastián, ha studiato architettura a Madrid poi si è trasferito a Parigi dove si è dedicato alla pittura ed alla scultura, affermandosi ben presto nel panorama internazionale. Ha realizzato numerose sculture monumentali in giro per il mondo (San Sebastián, Washington, Parigi, Madrid, Palma di Maiorca, Berlino, Monaco di Baviera...), ha vinto numerosi premi tra i quali il Praemium Imperiale dalla Japan Art Association. Sue opere sono presenti in più di 20 musei in tutto il mondo.

La mostra, a cura di Javier Molins, organizzata dall'Instituto Cervantes di Roma e dal Museo Chillida Leku, con la collaborazione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, presenta 41 opere dell'artista (disegni, sculture e "gravitazioni"), datate dal 1948 al 1997, tracciando il percorso dell'artista dal figurativo all'astratto. Sono esposte, in particolare, le quattro opere che gli valsero il Premio per la scultura alla Biennale di Venezia del 1958, tra queste è il "Gesto", proveniente dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

La scultura di Chillida è dinamica e lo spazio ha un ruolo fondamentale nella fruizione dell'opera. Ha scritto infatti l'artista: «Lo spazio è l'elemento più vivo di tutto quel che ci circonda. È come uno spirito. [...] Dallo spazio con suo fratello il tempo, sotto la gravità insistente, sentendo la materia come uno spazio più lento...».

Accanto ai disegni ed alle sculture sono anche 17 "gravitazioni", assemblaggi di carte, in parte dipinte a china, legate da corde. La maggior parte delle opere esposte proviene dal Museo Chillida Leku (leku in basco vuol dire luogo). Questo museo è stato creato da Chillida proprio per le sue opere, ristrutturando a tal fine una tipica fattoria basca risalente al XVI secolo. Qui le sue opere "respirano" nell'interno dell'edificio ma anche nella natura circostante tra faggi, querce e magnolie. Il Museo è ad Hernani, vicino a San Sebastián.

**Stefania Severi**



**Eduardo Chillida**

Dal 23 ottobre 2024 all'11 gennaio 2025

Instituto Cervantes  
piazza Navona 91  
Roma